

Indicazioni per le ricerche su «Evangelizzazione e sacramenti»

Lettera circolare del Segretario Generale (n. 53/73 del 15.1.1973) diretta ai Vescovi Presidenti dei Gruppi regionali per le ricerche su « Evangelizzazione e sacramenti ».

La ricerca su « Evangelizzazione e Sacramenti » sta giungendo in questi giorni a livello diocesano. E' questa forse la fase più delicata. Se in ogni diocesi, così come si è avuto a livello regionale, ci sarà un incaricato competente e appassionato, c'è bene da sperare per la riuscita di questo non piccolo sforzo e degli altri richiesti per giungere alla formulazione del piano pastorale deciso dall'ultima Assemblea della CEI.

A tutti gli Ordinari viene spedito in questi giorni copia del questionario-base della ricerca socio-religiosa. A V. E., secondo la linea approvata dalla Presidenza nella riunione di dicembre, vorrei ricordare alcuni punti emersi.

1. Anche se il desiderio di tener conto fino all'ultimo delle osservazioni dei responsabili regionali, ha fatto slittare di due settimane il piano prestabilito, credo si debbano riconfermare le scadenze previste soprattutto in ordine all'invio a Roma dei questionari debitamente compilati (31 marzo 1973).

2. Circa la parte economica: la Segreteria Generale della C.E.I. si assume le spese generali per la preparazione, l'elaborazione meccanografica del materiale e la sintesi finale, oltre ovviamente all'invio dei documenti a tutti i Vescovi e ai gruppi regionali di esperti.

Alle Conferenze regionali dovrebbe toccare quanto serve per il Gruppo e il Segretario esecutivo regionale, mentre alle singole diocesi resterebbe il solo carico della spesa dei questionari (1.000 lire per copia, compresi i sussidi tecnici).

Saremmo grati se le quote spettanti alle diocesi fossero raccolte dal Segretario esecutivo regionale e da lui inviate a questa Segreteria Generale. Che se, a Suo giudizio, ci fosse bisogno di qualche intervento o sussidio da parte nostra, V.E. lo chieda con tutta libertà.

3. Ai singoli Vescovi, come era stato richiesto in occasione dell'incontro 14-16 dicembre a Roma, viene inviata una nota da inserire nei Bollettini diocesani, analoga a quanto pubblicato su « L'Osservatore Romano ». Inutile dire quanto può contribuire a creare un clima di impegno una serie di interventi sui settimanali diocesani e, in genere, sulla stampa locale. Come molte volte s'è già detto, l'occasione deve essere preziosa per una sensibilizzazione più diffusa sulla situazione della vita pastorale in Italia.

4. Il COP-IRADES nei prossimi giorni interesserà anche la Sua regione per alcune ricerche collaterali che possono risultare di estrema importanza. E' qui oltretutto che il Gruppo regionale di esperti può meglio assumere o allargare le sue competenze. Ai fini infatti della stesura di una bozza di documento per la Assemblea della C.E.I., queste indagini, anche se più ridotte, possono offrire un contributo decisivo.

Questa Segreteria sarà lieta di conoscere il Suo avviso e di avere qualche comunicazione sullo svolgimento globale delle ricerche, anche per fornire, coll'esperienza degli uni, eventuali richieste degli altri.

ALLEGATO

Nota sulla ricerca in atto nelle Diocesi d'Italia

Va di moda oggi parlare di politica di piano, e potrebbe sembrare una indebita concessione allo spirito del tempo riferirsi a un « piano pastorale ». Siamo conseguenti. Se la Chiesa, come si dice puntualmente, realizza la prosecuzione di Cristo nella storia dell'umanità, non può non tener conto volta a volta delle acquisizioni, degli stimoli e delle attese di ogni momento in cui si trova a vivere. Non è dunque una moda, ma un modo di essere fedele alla propria missione.

Al di sopra poi di ogni disputa nominalistica, giova forse vedere più da vicino cosa si intende concretamente per « piano pastorale ». Vi ha fatto esplicito riferimento il Presidente della C.E.I., Card. Antonio Poma, nel suo rapporto alla IX Assemblea, dove ha ricordato l'unanime decisione delle Conferenze regionali di giungere a un programma comune di riflessione e di azione.

Un piano del genere importa dunque attenzione concorde, ricerca teologica e conoscenza delle situazioni, scelta responsabile di priorità pastorali e conseguente impegno operativo da parte di tutti.

Evangelizzazione e Sacramenti

Il piano pastorale di massima, già fatto proprio dall'Episcopato italiano, lo conosciamo tutti: « Evangelizzazione e Sacramenti ». E' ben difficile contestarne l'attualità e la globalità. In Italia siamo, come in molti altri paesi, ad una svolta anche nella vita religiosa. Da un lato non si può ignorare che la stragrande maggioranza degli italiani partecipa ancora alla vita religiosa, non fosse altro chiedendo alcuni sacramenti come il Battesimo e il Matrimonio. Sarebbe semplicemente stolido qualificare questa situazione di tradizionalismo deterioro, quando è evidente che reca con sé, nonostante lacune e difetti, un autentico senso di fede.

D'altro lato per osservare questa tradizione e ravvivarla secondo le esigenze di una società secolarizzata e materializzante come la nostra, si avverte la necessità di dare alla fede un contenuto sempre più illuminato e impegnativo. La educazione alla fe-

de diventa così il primo obiettivo dell'azione pastorale, come ripetutamente lo suggeriscono i documenti del Vaticano II.

In questa luce prendono rilievo e importanza le analisi che la C.E.I. ha predisposto a vari livelli e nell'ambito delle discipline biblico-teologiche e liturgico-catechistiche. Ma anche le ricerche socio-religiose si giustificano in tale sforzo, non tanto di fredda verifica, quanto di coscienza dinamica di una situazione per consolidarla o rinnovarla.

Al grosso pubblico, e forse anche alla maggior parte dei sacerdoti, è soprattutto la ricerca di base che si sta svolgendo in queste settimane in tutta Italia che richiama l'interesse e che merita qualche semplice nota illustrativa in questa sede. Proprio per caratterizzarne l'estensione, e solo per questo, si parla di « ricerca principale » in confronto a « indagini collaterali » che saranno portate avanti da ricercatori professionisti e da Centri e Istituti pastorali specializzati.

Cosa si fa in Italia

Il primo carattere dell'inchiesta in atto è anche il suo limite: non si vuole né si poteva in così breve tempo organizzare una ricerca di opinioni (« cosa ne pensate voi »?). Ciò che si chiede è di documentare quanto si fa in Italia a livello delle parrocchie, nei confronti della evangelizzazione e dei sacramenti. Esiste davvero una preoccupazione primaria per evangelizzare, cioè per comunicare la Parola che genera la fede e per inserirla coerentemente nella vita? E come si utilizza il vastissimo campo della preparazione e della celebrazione dei sacramenti per questa educazione alla fede?

Non c'è posto per molti svolazzi. Le circa 200 domande, distribuite in 170 pagine di questionario, sono un richiamo, implacabile quasi, a restare fedeli a questo confronto colla realtà. Potrà sembrare insignificante, per molti, un dettaglio o l'altro in cui ogni domanda si esprime. Ma quanto è senza apparente rilievo in una zona, può diventare richiamo eloquente se si trovasse generalizzato a livello nazionale.

La compilazione del questionario non è un'impresa da iniziati; è stato pensato e rivisto con studiosi e con operatori di base. Certamente esige attenzione e serietà. Qualcuno ha avanzato l'idea che l'attendibilità delle risposte potrebbe essere molto relativa. Ci rifiutiamo categoricamente di pensare che i responsabili delle comunità ecclesiali in Italia siano da meno per intelligenza e per serietà ai loro confratelli di altri paesi o anche ai professionisti che in tutti i campi sono chiamati a fare i conti con le tecniche sociali. Bisogna essere convinti che anche questa fatica fa parte del nostro servire la Chiesa e la causa del bene.

Un esame di coscienza comunitario

Chi sono i responsabili di questa ricerca? Nessuna esitazione nella risposta: tutta la Chiesa in Italia. I Vescovi che l'hanno voluta e vagliata, gli esperti che l'hanno preparata e ne elaboreranno i risultati, i sacerdoti che insieme con i rappresentanti dei vari Consigli pastorali accettano di portarla a compimento.

Questa affermazione globale non impedisce una precisa articolazione di incarichi e di responsabilità. Lasciando da parte il gruppo nazionale di esperti e quello regionale, limitiamoci a vedere l'ambito diocesano.

In ogni diocesi il Vescovo ha nominato un responsabile che, in contatto col Segretario regionale, coordina, stimola, interviene dove occorra. C'è poi un'altra realtà da sottolineare, come caratteristica di questa inchiesta, ed è che la sua unità è la *zona subdiocesana*: vicariato, decanato o zona pastorale di nuova sperimentazione.

Questa scelta viene considerata capitale anche per una verifica delle sue possibilità di servire da anello tra la parrocchia e la diocesi. Quello dunque che non poteva venire richiesto, in uno spazio di tempo ristretto, ai singoli parroci, diventa accessibile a livello dei responsabili delle zone diocesane ed espressione di un concreto servizio che essi offrono a tutta la comunità. Toccherà proprio a loro interessare e interpellare i confratelli parroci, i laici dei Consigli pastorali e quanti possono aiutare a dare l'idea più esatta della situazione locale. E saranno proprio loro, insieme all'incaricato diocesano e ai rappresentanti dei Consigli diocesani, ad essere i migliori interpreti per stendere una sintesi diocesana non più fatta solo di numeri ma di qualificanti giudizi e ponderate spiegazioni.

Un esame di coscienza, corale, ha detto il Segretario Generale della C.E.I., è quello che stiamo facendo. Al di là dei dati che dovrebbero fornire ipotesi preziose per una verifica nel previsto programma pastorale triennale, questa partecipazione di tutta la comunità è forse il più grande valore in gioco nella ricerca in atto. Accettando di esaminarsi insieme, già si dà la prova di volere il rinnovamento dei metodi e di impegni la cui esigenza venisse evidenziata.

Il significato pastorale di questa pagina di storia ecclesiale sta proprio qui. Non c'è bisogno di evocare stati di emergenza o di mobilitazione. L'intensità e l'estensione dell'impegno si accorda bene con lo stile sereno che ne caratterizza l'attuazione. In definitiva, per la Chiesa in Italia è una prova di coerenza e di comunione, e tutti dobbiamo esserne reciprocamente grati.

Mons. GAETANO BONICELLI
Segretario Aggiunto

Ufficio Informazioni della C.E.I.

Diramato alla stampa il 26 gennaio 1973.

Con riferimento al n. 174 della Istruzione Apostolica *Communio et Progressio* e cioè per assicurare un migliore contatto con quanti operano nel campo delle comunicazioni sociali e sono interessati alle multiformi espressioni della vita religiosa italiana, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha deciso di costituire, presso la Segreteria Generale, un proprio Ufficio Informazioni.